Conto corrente con la Posta

Lunedì 28 Gennaio 1901.

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . . . L. 16
Semestre . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 26
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

Udine - Anno XIX - N. 24

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

Come si commerciano i fanciulli italiani nelle vetrerie francesi.

Un ben doloroso quadro sulle condizioni dei minorenni italiani impiegati nelle vetrerie francesi offre il rapporto del vice console di Lione, signor avv. Lionello Scalsi, il quale ha studiato la questione, visitando personalmente gli stabilimenti di vetro nei cui la quasi totalità degli italiani sono minorenni.

Nota innanzi tutto che la tratta dei minorenni connazionali, che ha per centro le provincie di Caserta e Campobasso, va aumentando.

Passa quindi a narrare come i minorenni sono trattati (alcuni di appena 9 anni) le fatiche e le sevizie cui sono sottoposti, e come il frutto del loro lavoro passi nelle tasche dell'incettatore.

Circa il modo come è esercitata la tratta il rapporto dice:

« Occorre, però, sapere che, sebbene la vigilanza esercitata dalle autorità italiane sia rigorosissima tanto nei paesi che forniscono maggior contingente di fanciulli alle vetrerie, che alla frontiera ed ai punti d'imbarco, gli incettatori trovano assai spesso il mezzo di sottrarvisi mettendo in opera innumerevoli artifizi.

« Ogni incettatore ha in Italia il proprio *compare* che gli procura i minorenni. Quando il giorno della partenza è venuto, i minorenni, accompagnati dal padre o dalla madre, partono muniti di regolare *passaporto per l'interno*, e si riuniscono poi, alla frontiera o in un'altra città qualsiasi, all'incettatore, il quale ha seguito altra via.

« Il padre torna indietro, ed i minorenni, giunti alla stazione che precede quella della frontiera, scendono dal treno e passano il confine attraverso le montagne per sfuggire alla sorveglianza esercitata dalle autorità del regno.

« Altre volte, invece, l'incettatore, servendosi del passaporto per l'estero col quale ha già condotto in Francia i propri figliuoli, conduce liberamente e indisturbato i minorenni reclutati.

« Questo dei fanciulli impiegati nelle vetrerie è un vero mercato di carne umana, un infame mercato. Ho potuto un giorno venire in possesso di una lettera che un incettatore ricevette dal proprio *compare* residente nel Mezzogiorno d'Italia, nella quale era detto:

« Ti ho preparato quattro ragazzi, ma costano cento lire l'uno; se li vuoi bisogna pagarmeli così, se no li vendo ad un altro che me li ha domandati ».

« Proprio come al mercato delle bestie!

« Un giorno mi recai in uno dei maggiori centri vetrari della Loira, e appena giunto ricevetti una lettera dal *maire* del comune, nella quale, in nome dell'umanità, mi pregava e vivamente insisteva, perchè io facessi tutto quanto era in mio potere per far cessare il doloroso spettacolo dato dai piccoli italiani. Egli era infermo e mi recai presso di lui. Mi narrò allora le dolorose vicende — che del resto mi erano fin troppo note — di quei fanciulli, non nutriti, non vestiti e continuamente maltrattati dal loro incettatore per ogni più futile motivo. Ed aggiungeva:

« Vedete, signore, i vostri piccoli connazionali sono buoni, non litigano mai nè tra di loro nè coi ragazzi francesi. La sola cosa, la sola colpa, che si potrebbe loro rimproverare si è di recarsi — ma è raro però — nei campi vicini alle fabbriche a rubarvi qualche frutto. Ma non è per vizio, sapete; è perchè hanno fame!

« E vi assicuro che quando la guardia campestre me ne conduce qualcuno preso sul fatto, non mi sento il coraggio di sgridarlo, perchè conosco troppo bene il motivo che lo ha spinto al mal passo ».

Dopo ciò l'avv. Scensi, che ha parole roventi di sdegno per tante infamie, narra:

« Quanti fanciulli mi furono condotti in ufficio in uno stato da destare la più grande pietà! Erano bimbi macilenti, in ancor tenerissima età, si leggeva loro sul volto, d'un pallore mortale, che la tisi, che non perdona, aveva intrapreso il suo micidiale lavoro in quei gracili organismi.

« Dopo averli ridotti, per l'ingordigia loro, in quello stato miserando, gli incettatori avevano ancora l'ardire di presentarli all'autorità consolare per il rimpatrio a spese dello Stato. E per di più, cercavano di farsi passare per i benefattori di quei poveri ragazzi, dicendo di averli incontrati in mezzo alla strada, abbandonati, di averli raccolti e condotti ad implorare il rimpatrio in nome della carità! E i fanciulli, interrogati, non osavano mai confessare la verità, memori delle sofferenze patite e temendo la cieca ira di quella gente senza cuore. »

DALLA CAPITALE

PARLAMENTO NAZIONALE.

Camera dei Deputati.

(Seduta del 26 gennaio — Pres. *Villa*).

L'argomento più notevole della seduta fra la discussione del progetto di riforma sul procedimento sommario nelle cause civili.

Discussione animata sui primi 8 articoli

Parlò fra gli altri, per emendamenti, l'on. RICCARDO LUZZATTO.

Senato del Regno.

(Seduta del 26 gennaio — Pres. *Cannizzaro*).

Continua la discussione del progetto di legge sull'emigrazione. Sono approvati i primi 15 articoli.

(Seduta del 27 — Pres. *Cannizzaro*).

La commemorazione di Verdi — Onoranze nazionali.

Si commemora Verdi.

Saracco comunica che il Consiglio dei ministri ha deliberato che i supremi onori alla salma venerata debbano essere resi a cura dello Stato. *(benissimo)*.

Fogazzaro. Pronuncia uno splendido discorso.

Si approva all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Senato esprime il dolore profondo che prova coll'intera Nazione per la perdita di Giuseppe Verdi: statuisce che il suo busto in marmo sia collocato in una delle sale del palazzo senatorio, delibera di farsi rappresentare ai funerali ed incarica il presidente di partecipare la presente deliberazione alla famiglia dell'illustre estinto, al Municipio di Busseto, suo paese nativo, ed a Milano ove il Verdi lascia un insigne monumento di artistica beneficenza ».

Sono le medesime onoranze che furon fatte ad Alessandro Manzoni.

NOTIZIE ITALIANE

Giuseppe Verdi è morto.

In data di sabato sera si telegrafava da Milano:

« L'agonia di Verdi si prolunga oltre ogni previsione. I medici stessi sono stupiti della resistenza eccezionale della fibra di Verdi, e dicono che la catastrofe può succedere fra minuti come domani.

Egli giace immobile cogli occhi spenti. Il colorito, alquanto rosso, non darebbe a supporre la morte immediata ».

E in data di ieri mattina, 27:

« Giuseppe Verdi, circondato dai parenti e dagli intimi, dopo un'ultima crisi, è spirato stamane alle 2.50 ».

IL LUTTO UFFICIALE.

Il telegramma del Re.

Roma 27 — Il Re spedì stamane il seguente telegramma al prefetto di Milano:

« Per le continuate e sollecite notizie, delle quali molto la ringrazio, ho diviso le alternative di timori e di speranze per la preziosissima esistenza del maestro Verdi.

« L'annunzio della sua morte mi contristò profondamente.

« La prego di esprimere alla famiglia dell'Illustre Estinto le mie vive condoglianze unite a quelle della Regina, e dirle come ci associamo con tutto il cuore all'omaggio di rimpianto e di ammirazione che l'Italia ed il mondo civile tributano all'imperitura memoria di Giuseppe Verdi, nell'ora tristissima in cui la Nazione e l'Arte sua gloriosa fanno così grave ed irreparabile perdita.

« firmato *Vittorio Emanuele* ».

Il lutto in Parlamento.

Roma 27 — Oggi l'on. Saracco ebbe un colloquio col presidente della Camera on. Villa, per accordarsi sulla commemorazione di Verdi da tenersi domani alla Camera.

(*V. in altra parte* « Senato del Regno »).

Il lutto di Roma.

Roma 27 — Oggi, in segno di lutto non suonarono i concerti nelle piazze. Le rappresentazioni al « Costanzi », e al « Valle » vennero sospese.

Verranno murate due lapidi; una sul palazzo Vaselli, dove il Verdi dimorò nel 1859 quando pose in scena il « Ballo in Maschera » all'Apollo; l'altra all'Hotel del Quirinale, dove il Verdi alloggiò nel 1893 allora che pose in scena il « Falstaff ».

Le vacanze nelle Scuole.

Roma 27 — Tutte le Scuole comunali (!!) e gli Istituti musicali del Regno faranno vacanza fino dopo il giorno dei funerali.

(Che il lutto sia segnalato colla vacanza degli spettacoli, si capisce; colla vacanza delle scuole — giorno di festa, nelle teste degli studenti — non lo capiremo mai. Si commemori, si pianga, ma s'insegni, si lavori ... — N. d. R.)

In tutto il mondo.

Milano 27 — E' assolutamente impossibile anche in approssimazione farsi un'idea dei telegrammi che vengono da ogni parte del mondo, e del vivissimo lutto ch'essi segnalano, per la morte di Verdi.

I RICORDI.

La figura eroica — I suoi tempi.

Scrive il collega Renato Simoni, il giovine critico valentissimo del *Tempo*:

E i ricordi verdiani si ripetono ora. E si ricordano i primi passi, le prime glorie, le ultime vittorie del Maestro, e si dice della sua arguzia, o si magnifica la sua autorità. E queste, memorie che si evocano del passato sono come animate da limpide armonie. Ogni periodo della sua vita ha il carattere e l'incanto della musica che quel periodo produsse: tanto intimi furono sempre i legami fra l'artista e l'opera sua. Di lui dovranno dire i posteri, che non si curò mai di far uscir l'arte dai confini della vita, ma piuttosto questa vita elevò alle altezze dell'estasi.

Egli non derivò la fluente melodia italiana da recondite sorgenti, ma battè il cuor suo, che è pure il cuor nostro, e la fece sgorgare. Verdi rispose a questo bisogno di canto che tormentava l'anima degli italiani in un tempo in cui essa ardeva tutta di glorie e di generosi propositi. Egli raccolse il fuoco, e lo alitò, in modo che tutti si potessero inebbriare nel suo rutilante splendore. Non era quello tra noi il tempo di trovar forme nuove, di rinnovare il melodramma.

Era il tempo buono per avventar gli inni, per dar libero il volo alle strofe, per abbeverare di musica la nascente primavera civile. E in questo senso Verdi è un *Eroe*, come intese gli eroi il Carlyle: la voce d'un popolo, è la più geniale espressione degli aneliti d'un'epoca fortunosa.

Egli che, nella vita, è un solitario, non lo è stato nell'arte. Sempre vivo e ininterrotto il colloquio tra lui e il suo tempo. La sua ultima evoluzione — *Otello* e *Falstaff* — sono appunto la prova di questa rapida percezione dei moti spirituali della folla. Verdi non guidò, non si appartò, ma interpretò. La differenza tra lui e Wagner, sta in questo, più che nella diversa tempra del metallo latino e teutonico.

Ed è anche qui la sua grandezza; in queste sincerità, in quelle chiarezze, in queste robuste semplicità d'espressione, nell'aver fatto pensare a tutti gli italiani: « così canterei io ».

A me sembra che sia in lui qualche cosa della forza fascinatrice che ebbero i grandi capitani; qualche cosa dell'irresistibile potenza che legava i turbolenti spiriti dei legionari ai loro Cesari e ai loro Napoleoni. Soltanto, la spada di Verdi è d'oro, e il sole latino la bacia in serenità...

L'on. Rondani in giro di propaganda.

La Direzione del partito socialista ha disposto che l'on. Rondani faccia un giro di propaganda nelle Puglie, quindi nel Veneto, prosegua poi nelle Marche e nella Toscana.

Le canagliate dei pseudo - studenti.

A Napoli, avendo giustissimamente — perchè è ora di finirla — il Ministro rifiutata la sessione d'esami di marzo, gli studenti si abbandonarono a schiamazzi e devastazioni.

Il direttore dispose la chiusura dell'Università fino a nuovo ordine.

Buon numero di studenti protestano contro gli eccessi dei loro compagni.

Ciò che costa una guerra.

In un articolo pubblicato nell'ultimo numero della *Revue des Deux Mondes* sotto il titolo « Ciò che costa una guerra imperiale » Giorgio Levy espone la situazione finanziaria attuale dell'Inghilterra esprimendosi in questi termini:

« Le entrate effettive dell'annata 1899-1900 ammontarono a tre miliardi di lire, superando di 22 milioni le previsioni del bilancio preventivo; questa eccedenza non basta del resto a pareggiare l'esercizio chiusosi al 31 marzo 1900, poichè le spese raggiunsero i tre miliardi e 350 milioni.

« Le spese dell'anno seguente erano calcolate in quattro miliardi e 125 milioni, delle quali la guerra e la marina assorbivano due miliardi 225 milioni, cioè una somma quasi uguale al bilancio dell'Inghilterra per il 1894-95, fatta deduzione delle spese locali.

« L'*Investores Review* ha calcolato che dal 31 marzo 1894 al 31 marzo 1901 l'Inghilterra avrà speso per l'esercito e per la marina, oltre ad otto miliardi e 750 milioni.

Le rendite dello Scacchiere, calcolate in tre miliardi e 450 milioni nel 1900-1901, non oltrepassavano che di poco i due miliardi e 550 milioni nel 1894-95. Esse sono adunque aumentate di oltre il 35 per cento.

« Il ministro Michele Hicks-Beach annunciava che al mese di ottobre 1901 la guerra avrebbe costato da 225 a 275 milioni di lire. Nel marzo 1900 egli prevedeva una spesa di un miliardo e cento milioni. Vi è chi afferma che essa ha costato perfino 75 milioni per settimana. Non è ancora possibile dire in quale misura sarà oltrepassata la previsione del miliardo e cento milioni di lire.

« In un discorso pronunciato poche settimane sono a Bristol, il cancelliere dello Scacchiere ha ammesso che non bisogna aggravare i paesi annessi e che i contribuenti dovranno pagare una buona parte delle spese della campagna.

« Egli domanda fin d'ora che l'armata sia raddoppiata, che le retribuzioni siano aumentate; nello stesso modo afferma che per l'avvenire le spese militari dell'Inghilterra ammonteranno a 2 miliardi di lire.

« Egli confessa, del resto, che questa organizzazione difensiva, resa necessaria dalla potenza degli altri Stati, sarà un'opera erculea ».

Il Levy segnala una delle conseguenze di questa situazione finanziaria. Mentre l'Inghilterra, qualche anno fa, era creditrice degli Stati Uniti, ora è obbligata di contrarre prestiti a New-York.

In altri termini, invece di ricevere delle rendite dagli altri Stati per coprire l'eccedenza delle sue importazioni sulle esportazioni, essa incomincia a pagarne.

L'autore dell'articolo dichiara che non completerebbe il suo pensiero se non aggiungesse che egli crede l'Inghilterra capace di superare le attuali difficoltà della guerra, ma nel tempo stesso osserva che, in meno di un anno, le sue finanze hanno subito il più grave colpo che abbiamo subito in un secolo, e che la ripercussione economica della guerra sud-africana sul mercato di Londra e sul commercio dell'Inghilterra non può ancora essere calcolata in tutte le sue conseguenze.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani 29, S. Francesco.

Effemeride storica. — *27 gennaio 1813.* — Muore in Bologna il valente giovane udinese [illegible] nella facoltà matematica « Francesco Presani ». Gli amici onorarono il perduto chiarissimo giovane, con iscrizioni latine e versi latini e italiani editi allora a Bologna.

28 gennaio 1790. — Scossa di terremoto a Buttrio *(Pagine friulane)*.

A quanti ci mandano scritti per la pubblicazione raccomandiamo: scrivano chiaro, su una sola facciata di ciascun foglio. Gli scritti anonimi non sono tenuti in alcuna considerazione.

PROVINCIA

Le derivazioni d'acque dal Tagliamento.

Latisana, 25 gennaio.

Dal sunto della Onorevole Deputazione provinciale, letto sul *Giornale di Udine* bisogna proprio che mi convinca che sia lo spirito deliberato, non saprei influenzato da che cosa, di combattere le domande di concessione di Cavasso e di Pinzano; perchè, da essa relazione risulta chiaro che la Deputazione scarterebbe, se stesse in facoltà sua (per fortuna del nostro paese che ciò non è) la domanda di Pinzano, pel fatto ch'essa, secondo la Deputazione, non provveda alla fluitazione ed alla roggia di Dignano — mentre elogia ed accoglierebbe a braccia aperte quella del Ledra, sebbene presenti, sempre secondo la Deputazione, gli stessi inconvenienti.

Ma anche sorpassando questa evidente contraddizione, io rilevo che non sono questi gli inconvenienti che avrebbero dovuto impensierire la Deputazione a proposito della domanda del Ledra, ma bensì i mancanti canali di scolo che dovrebbero accompagnare le acque di rifiuto del Ledra al Mare, le quali improvvidamente oggi cascano nel bacino dello Stella, producendo continue e dannosissime allagazioni su migliaia di campi ubertosi del basso Friuli.

Se il Ledra aumentasse di pochi litri l'acqua sua, tutto il basso Friuli farà una energica protesta, sconfessando ufficialmente la troppa facilità con cui la Deputazione applaude alla domanda del Ledra, senza por mente all'operato di quella Commissione di Rivignano, appositamente formata, che con lodevolissimo lavoro di osservazioni e misurazioni ebbe a constatare l'influenza direttissima delle acque del Ledra sulle continue allagazioni del basso Friuli.

Quindi se le domande di Cavasso e di Pinzano possono essere, senza tema di turbare l'ordine pubblico, appoggiate alle condizioni ch'esse provvedano sufficientemente alla fluitazione, alla bonifica di Avasinis, ed alla roggia di Pinzano, cose tutte che nei progetti definitivi si possono attuare con facilità, si deve con dispiacere abbandonare la domanda del Ledra, pel fatto che assorbendo essa tutta l'acqua del Tagliamento che scorre alla superficie dell'alveo del fiume nel punto della sua presa, intercetterebbe in via assoluta la fluitazione; e non provvedendo essa ai canali proprii di scolo per le acque di rifiuto, aumentando ancora le acque alla sua origine, causerebbe allagamenti tali al basso Friuli da turbare l'ordine pubblico, con danni enormi.

Abbandono l'osservazione della onorevole Deputazione fatta pel Ledra a proposito della roggia di Dignano, perchè essa c'entra proprio come i cavoli a merenda, e dimostra nella Deputazione uno zelo eccessivo che guasta l'operato suo.

Concludo, facendo voti che il Governo provvidamente approvi tutte le domande di concessione di acqua pel bene del mio paese, che sieno ben studiate e che non turbino l'ordine pubblico, dando così un reale valore alle acque che oggi scorrono indisturbate inutili o quasi al mare; plaudendo agli studiosi e coraggiosi che ci indicano buone sorgenti di ricchezza, pur sfidando acerbe critiche, e forse a costo di raccogliere soltanto amari disinganni; ed inneggiando in fine alla sempre maggiore grandezza del mio amato Friuli.

Un Bassarolo.

Gemona, 25 gennaio (ritardata).

Su e giù — Cronaca spicciola.

(f. g.) Ponza e ponza... la Società cattolica, facendo sacrificio del nome primitivo, è ritornata su. Da domenica ha la sua bandiera benedetta. In quel dì pareva che tutta la festa fosse per i prediletti: i fedeli dovettero rassegnarsi alle cure spicce con cui si sbriga una visita importuna. Curiosa e significante davvero l'insistenza di voler qui, ambiente saturo di religione, una distinta sezione d'*eletti* fra i religiosi; i capoccia, considerato che gli Angeli son distribuiti in gerarchie, si sono impuntati a voler costituire la coorte del primo coro della seconda gerarchia: *le Dominazioni!* E quando si lascia fare, han ragione loro! Stimo io! Forse la festa per la nuova bandiera della *non nuova* Società ha distratto l'attenzione da ciò che succede nel locale convento di S. Maria degli Angeli. Ivi

pare che chi impiantò la Congregazione abbia tenuto a sè il discorso dal figlio rivolto al Conte Ugolino:

..... « tu ne vestisti
Queste misere carni e tu le spoglia ».

Tutto ciò che di bello, d'artistico era stato raccolto per adornare quel luogo, viene imballato e spedito.... chi sa dove? Peccato! Era così splendida, proprio paradisiaca la Cappella della duchessa con le stanze annesse! Ivi ora, dicesi, restano solo quattro mura e.... scalcinate anche quelle!...

***

Continua nella Chiesa di S. Giovanni l'oratorio festivo. I fanciulli durante le funzioni parrocchiali si raccolgon lì. In tal modo in Duomo c'è più comodo e minor fatica. Stando a quanto si vocifera, la confraternita di S. Floreano non gode molto per la destinazione della chiesetta, trovando troppo in ribasso la cassetta delle elemosine. Sfido io! Alla messa delle nove non si ammettono, com'era costume, adulti e la borsa ritorna al chiodo tal quale era partita!

***

La Società cattolica adesso ha la sua bandiera che non deve apparire in pubblico senza seguito di tubatori.

Ebbene cosa chiama cosa: certo la *banda* del *disciolto*.... si assolderà come *banda*.... della felicemente *costituita*.... e ritornerà in fiore. Avvantaggiata però per tal guisa la musica *profana*, si sentirà sempre più la miseria in che s'è lasciata cadere quella *chiesiastica*. Non c'è da meravigliarsene: da tante parti uno contemporaneamente non può essere; l'ubiquità, che si sappia, non l'ha goduta che S. Antonio, che è stato uno solo, e per giunta *santo* sul serio.

***

Questo succede qui nel campo clericale; e nell'altro?....

Orario Ferroviario
(Vedi in quarta pagina).

UDINE

CARLO MUCELLI.

La vita.

Nacque in Udine il 7 agosto 1867 da Michele e da Elisa Fabris. Il padre fu buon patriota; nel 1848-49, come tenente medico, prese parte alla difesa di Venezia: fu attivissimo e preziosc presidente del Comitato di emigrazione durante il dominio austriaco. Non meno generoso e moderno spirito di filantropo, fu fondatore dei nostri benemeriti Ospizi Marini. — Morì nel 1879.

Di tal padre **Carlo Mucelli** ereditò il nobile animo operoso, aperto al sentimento del bene.

Educato, a prezzo di gravi sacrifici, dalla vedova — la infelicissima superstite che oggi l'atroce sventura atterra ad inenarrabile desolazione — aiutato, in modeste proporzioni, da qualche sussidio di legati cittadini, tutto si dedicò con fervore e coraggio agli amati studi dell'arte medica, in cui, mercè l'ingegno pronto e il pertinace intendimento, emergeva; i costanei e condiscepoli del periodo universitario lo ricordano ammirando.

Si laureò nel 1892. Dovendo prestare servizio militare, fu a Firenze nell'Istituto per i medici; indi, ufficiale di complemento, come tale potè prestar servizio nella sua città. Entrò poi nell'Ospedale civile come medico assistente, e nel 1895 fu nominato medico della *Società Operaia Generale.*

Da quest'epoca, con sempre giovanile entusiasmo e con crescente successo si dedicò tutto all'esercizio pratico dell'arte sua, acquistandosi presto larga e sempre più diffusa clientela.

Egli è che in **Carlo Mucelli** ognuno apprezzava non solo il sanitario valente, coscienzoso, assiduo, premuroso, ma anche l'animo mite, generoso, cortese, che gli attraeva invincibilmente le simpatie; nelle case ov'egli poneva il piede come medico, tosto diventava l'amico, il confidente, l'amatissimo.

I colleghi, anziani e costanei, di lui e dei suoi successi si compiacevano; le famiglie popolane lo adoravano.

La notizia della grave malattia che ne minacciava l'esistenza tosto corse diffusa per tutta la città, suscitando ansie vivissime; e per tutta la decade dolorosa fu alla casa del degente assidua folla di interroganti; e tutto il borgo Poscolle era in trepidazione come una famiglia sola attorno ad un figlio prediletto; e quando l'annunzio ferale venne a troncare ogni speranza, ogni voto — a narrare che invano i colleghi Pennato, Chiaruttini, Angiolini, avevano disputato all'insidia del morbo la cara esistenza — fu un coro di pianti, di esclamazioni dolorose, un impeto di dolore in tutta la città.

***

Fu un impeto di dolore, un impeto di omaggio nobilissimo alla memoria del figlio diletto; del soldato morto combattendo sul campo di battaglia. Imperocchè il medico, che con scienza, con fede, con abnegazione assidua, sempre esposto al pericolo, combatte i morbi, è il vero soldato moderno, è il soldato della civiltà; e la società, se erige monumenti ai grandi capitani — e si chiamano Ienner, Behring, Pasteur — che vinsero battaglie campali contro l'esercito dei microrganismi micidiali, con pari entusiasmo rende degne e doverose onoranze al gregario oscuro che cade sul campo.

E così cadde **Carlo Mucelli**; e così con unanime slancio la sua Udine lo pianse e lo onorò.

Mai vedemmo un lutto privato assumere tali proporzioni di lutto di un'intera città. Non lustro di cariche o di lunga esistenza spesa in pubblici servigi — poichè il defunto era poco più che trentenne, e privato professionista; non l'omaggio ad una illustre casata superstite — poichè, ahimè, con Carlo **Mucelli** è una famiglia che si sfascia; ma il fascino potente della bontà fu quello che attrasse ieri — si può affermarlo senza esagerare — tutta Udine in cordoglio attorno al feretro.

Il funebre.

Fin dalle 2 pom. — il funebre era alle 3 — alla casa demortuaria si ebbe folla di condolenti. Tutto il borgo Poscolle portava il lutto: la scritta segnalante il cordoglio era sulle porte chiuse di tutti i negozi.

L'inscrizione delle firme sui registri e la formazione del corteo e lo sfilare di questo frammezzo alla fittissima siepe di popolo silenzioso, non furon facil cosa. Ogni ceto di cittadini vi era, non rappresentato, ma accorso in massa; signori e popolani, militari e borghesi, rappresentanze e privati, vegliardi e giovani e — rompendo una tradizione severa — numerosa schiera di signore, erano accorsi là, affratellati nello stesso cordoglio.

Il corteo si mosse verso le 15 e un quarto. Precedeva la banda del 17° fanteria, poi venivano:

Una squadra di Orfani dell'Istituto Tomadini;

Tre bambine biancovestite portanti una bella corona della ditta Cucchini e Jogna;

Due operai del Tram di S. Daniele portanti la corona del « Personale del Tram a vapore »;

Altri due operai portanti la corona dei fratelli Volpe;

La gigantesca corona dei « Lavoratori Udinesi — col motto « Alla vittima del dovere » — pensiero commovente che suscitava simpatici commenti sul suo passaggio — portata da una diecina di operai e seguita da molti altri, fra i quali notammo i tre consiglieri comunali, Bosetti, d'Odorico e Pignat;

Un picchetto armato del 17° fanteria comandato dal tenente Della Valle;

Due carri delle pompe funebri assolutamente carichi di corone;

Tre giovanotti portanti la corona « personale della *Croce di Malta* »;

La splendida corona di camelie degli « Abitanti di Poscolle »;

Un picchetto del Collegio militarizzato « Aristide Gabelli »;

Il clero, cioè; il parroco di S. Nicolò don Giuseppe Silvestri, il cappellano don Di Lena e don Angelo Venturini;

Il carro di prima classe; sul feretro si vede l'uniforme di tenente medico. Il carro è scortato da 6 militi di fanteria; ai lati stanno: il dott. Papinio Pennato, il maggiore medico comandante l'Ospitale militare di Udine, l'on. Girardini, il sig. Antonio Cossio vice-presidente della *Società operaia*, il dott. Fabio Celotti e il generale comm. Sante Giacomelli, assessore comunale.

Seguivano il carro funebre i parenti, gli amici dell'estinto e molte signore in lutto.

Venivano poi: gran numero di ufficiali delle diverse armi;

Corona del corpo sanitario, seguita da quasi tutti i medici cittadini e da molti della Provincia;

La corona e il gonfalone della *Società operaia di M. S.* seguita da grande numero di soci e socie;

La corona degli *Operai delle ferriere* portata da due di essi e seguita da molti altri;

La corona della *Società di previdenza* alle ferriere;

La bandiera della *Lega XX Settembre*;

Il labaro della *Società Ginnastica*;

Il labaro del *Touring Club*;

Chiudeva il corteo un altro picchetto armato di fanteria.

Il corteo fra due ali di fitto popolo si diresse da via Poscolle in via Anton Zanon e quando il carro portante la salma davanti alla chiesa di S. Nicolò, sostò.

Il parroco della chiesa impartì al cadavere la benedizione.

Dall'organo l'orchestra Verza intuonò una melodia dolcissima.

Intanto il corteo riprese il cammino e per via Poscolle si avviò al Cimitero.

I discorsi.

Sul piazzale della porta il corteo ristette e la folla si strinse attorno la feretro.

Parlò primo, a nome del corpo sanitario, il dottor cav. uff. *Fabio Celotti*, uno dei decani.

— Sessantenne — disse — abituato oramai al pensiero della morte, e a guardarla con animo sereno, eccomi qua col tremito nella voce e nell'anima, innanzi al feretro di un collega giovanissimo ed amatissimo! — E disse, nobilmente, dei dolci ricordi, delle esimie virtù professionali e civili, del luminoso esempio di bontà serena ed operosa, che caratterizzano la vita di **Carlo Mucelli**, immaturamente rapito alle soddisfazioni delle conquistate fortune.

Seguì il signor *Antonio Cossio*, vice presidente della *Società operaia generale*, che portò, semplice ed affettuoso, il saluto estremo del Sodalizio, di cui **Carlo Mucelli** era l'amore e l'orgoglio. Rammentò come, sempre pronto dei pari, la parola confortatrice e l'opera preziosa di **Carlo Mucelli** fosse al capezzale del ricco e a quello del povero. Il vuoto che egli lascia — disse — sarà difficilmente colmato.

Indi il consigliere comunale signor *Luigi Pignat* portò brevi e commoventi parole a nome degli operai; omaggio all'apostolo generoso, al lavoratore intelligente, morto vittima del dovere. Egli fu — disse — il medico degli operai; ed ora tutti quelli che lo ebbero, vero angelo di conforto, al capezzale, qui si adunano portando tributo di onore e di pianto. Chè se doveroso è l'onorare i grandi che furono lustro e vanto alla patria e alla civiltà, non meno doveroso è l'omaggio di venerazione ai miti che spansero luce di bontà.

Il signor *D'Agostini* portò l'estremo vale a nome del Touring Club, dicendo della indimenticabile simpatica figura del socio perduto.

Il cav. *Marcotti*, capitano del nostro Distretto — rievocando prima il ricordo del rimpianto fratello di Carlo, il capitano Mucelli, uno dei più giovani e brillanti ufficiali dell'esercito, anch'egli immaturamente rapito — lumeggiò specialmente la figura di **Carlo Mucelli** quale apparve, quale la si ricorda, nella famiglia militare.

L'ingegno elettissimo di lui — dice — subito apparve quando alla Scuola Militare di Sanità fu terzo fra ben duecento concorrenti. Della bontà e gentilezza che gli conquistava le simpatie vivissime, le amicizie calorose, attesta questa numerosa schiera di colleghi, qui venuti col volto mesto, col cuore commosso. Volge il pensiero pietoso alla madre, alla vedova, angosciosamente superstiti.

A nome della famiglia militare rende all'amata salma l'estremo saluto.

Finalmente il signor *Angelo Sebastianutti*, quale membro del Comitato sanitario della *Società operaia generale*, porta l'omaggio della gratitudine, del rimpianto, del ricordo perenne.

***

Finiti i discorsi, il corteo, ancora numeroso, proseguì accompagnando la salma, nel lungo giro esteriormente alla cinta del Cimitero, fino all'apposita cappella; e sempre fitto faceva ala il popolo mesto.

Al Cimitero, prima che la bara fosse calata nel tumolo, diedero l'estremo saluto al loro collega il prof. cav. uff. Fernando Franzolini, il dott. Corradino Angelini ed il prof. cav. Papinio Pennato.

Verso le 17 il tristissimo rito era compiuto.

***

Riportare qui tutti i telegrammi di condoglianza, di omaggio, venuti da ogni parte, ci è impossibile. Non dubitiamo che, da mano pietosa, tutte le attestazioni che dissero della vita civilmente esemplare di **Carlo Mucelli**, e del plebiscito immenso di pianto che fu reso sulla sua tomba immatura, saranno raccolte in un volume *ad memoriam*.

Ci piace ricordare, intanto un affettuosissimo, commovente, telegramma, con cui da Tarcento il dottor Montegnacco e il dottor Biasizzo, impediti dall'intervenire, si associavano al lutto della famiglia, dei colleghi, della città.

***

Così nobilmente Udine pianse sulla tomba del caduto sul campo del dovere; così degnamente Udine rese il santo omaggio alla bontà.

Così **Carlo Mucelli** sul suo cammino verso l'estrema dimora raccolse quali sulla via di lavoratore aveva seminati soavi frutti di bontà.

Così passano le figure dei buoni, luminose nella vita, luminose — come sprazzo ultimo di sacra fiamma — nella morte; suscitando nell'anima popolare generosi pensieri, educandola, col retaggio dell'esempio, al delicato sentire.

***

Ecco l'elenco delle corone: Dabalà famiglia — Cantoni e Girardi — Brandi — Braida Anna — Famiglia Hocke — Tomaselli succeri — Corradini Ettore e famiglia — La madre Elisa Morelli — Maria Calzutti e Maria De Viduis — Bice Caiselli — Lalla Giovanni Mucelli e nipote — Marcialis Elena e Luigi — Dreossi Ingegnere e famiglia — Cantarutti Maria e Giovanni — Le levatrici Capellari e Guardiero — Zoccolari Teresa — Chiarion e Casoni — Mucelli Caiselli Elisa — Famiglia Fadelli — Famiglia Braida all'amico — Famiglia Perusini — Famiglia Giacomelli — Elsa al suo amato zio — Società udinese di ginnastica e scherma — Famiglia Contarini — Coniugi Zanutta — Famiglia Levi — Gli amici — Famiglia E. Santi — Famiglia Corradini — Famiglia Modolo — Gli amici della camera oscura — Famiglia Michelonì — La moglie all'adorato Carlo — Famiglia Bisà Maria e Giuseppe de Vercottini — Lucia e Giovanni Toscano — Cecilia e Carlo Caiselli.

Le onoranze della Società operaia generale.

Sabato sera il Consiglio della Società operaia deliberò di onorare la memoria del suo medico dott. **Carlo Mucelli** coll'inviare una corona sulla bara, coll'iscrivere il suo nome sull'albo dei benefattori e coll'intervento del Consiglio e soci ai funebri con il gonfalone.

Il consigliere Zugolo informò il Consiglio che il di lui fratello Isidoro si presterà gratuitamente a scolpire sul marmo l'effigie dell'estinto.

Su proposta del consigliere Zuliani si aprirà una sottoscrizione fra i soci per far scolpire una lapide che ricordi il caro estinto.

***

Il cav. Luigi Barbieri ci manda, in omaggio alla memoria del compianto dott. Carlo Mucelli, L. 5 per la « Scuola e Famiglia ».

Ringraziamento. La desolata famiglia Mucelli ed i congiunti, commossi dallo slancio di generosa pietà manifestata da tutta la popolazione udinese, dalle Rappresentanze cittadine, militari ed operaie nella luttuosissima circostanza della perdita del loro amatissimo *Carlo*, porgono a tutti le attestazioni della più profonda riconoscenza.

Al prof. Pennato, ai dottori Angelini e Ugo Chiaruttini, ai colleghi tutti che con fraterno amore hanno lottato per strappare alla morte la preziosa esistenza, agli amici che hanno commemorato il caro estinto, un grazie dal più profondo del cuore e l'espressione della più sentita gratitudine.

Amnistia per le sovratasse di registro ecc.

Richiamiamo l'attenzione degli interessati sul tenore della legge 27 dicembre 1900 che per rendere fruttifero il decreto di amnistia in materia di bollo, estende il beneficio anche alle sopratasse di registro che volgarmente e impropriamente si chiamano *multe di registro*.

La legge fu pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 4 gennaio 1901 n. 3 ed è del seguente tenore:

« *Articolo unico.* »

« Sono condonate le sopratasse e le pene pecuniarie in cui i contribuenti fossero incorsi sino al giorno 11 novembre 1900, e non pagate prima della pubblicazione della presente legge, per le contravvenzioni alle leggi:

a) *sulle tasse di registro e successione*;

b) *sulle tasse di bollo e in surrogazione del bollo e registro*;

c) *sulle tasse di manomorta*;

d) *sulle tasse per le assicurazioni e per i contratti vitalizi*.

« Non avrà luogo il condono se, entro tre mesi dalla detta pubblicazione, non siano pagate integralmente le tasse dovute e se, inoltre, entro lo stesso termine, ed in quanto possibile, non siano adempiute le prescritte formalità.

« Sono anche condonate le sopratasse e le pene pecuniarie pagate anteriormente l'11 novembre 1900 da Opere pie per ritardata denuncia di successione, per chi penda tuttora ricorso per la relativa restituzione davanti ai tribunali.

« Saranno restituite le sopratasse e pene pecuniarie incorse fino al giorno 11 novembre 1900, che fossero state pagate dopo tale giorno, purchè la domanda di restituzione sia prodotta entro tre mesi dalla pubblicazione della presente legge ».

Per la scuola popolare.

I primi passi — Si potranno iniziare i corsi in febbraio?

Già, a suo tempo, dicemmo dell'idea, accennammo alla sua storia, alle sue finalità; dicemmo del suo affacciarsi in Udine, delle buone accoglienze che ebbe presso la *Società operaia generale* e presso il Sindaco, che la Direzione del Sodalizio interrogò.

Ora siamo lieti di vedere come la Direzione della *Società operaia generale* abbia preso sul serio l'impegno, e come al suo appello vadano rispondendo egregie persone ed ottime forze; sì che è lecito sperare che qualche cosa si farà, e presto.

Ieri mattina infatti, nella sede del Sodalizio, si riunirono, invitati dalla Direzione, i consiglieri e dirigenti della Scuola d'arti e mestieri, parecchi professori, i membri della Direzione stessa, ed altri cittadini, per gettare le basi dell'iniziativa.

La discussione, animata e interessante, concluse nei seguenti deliberati:

1. iniziare senz'altro il lavoro per la costituzione in Udine di una *Scuola popolare* o *Scuola del popolo* o *Scuola di coltura popolare* (a parte il pomposo epiteto di *universitaria*, e riservando la definitiva denominazione) facendo affidamento sull'appoggio materiale e morale del Municipio, degli Enti benefici, e (per la prestazione d'opera) di tutti i cittadini idonei e di buona volontà;

2. procedere, a tale uopo, all'immediata nomina di una Commissione, composta di sette membri, delegata alla compilazione dello schema di statuto,

e allo studio dei mezzi per il più pronto possibile funzionamento della scuola.

La Commissione fu infatti subito nominata, e risultò composta dei signori: prof. Lazzari, prof. Nallino, prof. Garassini, prof. Tambara, prof. Vecchia, prof. Del Puppo, Mattioni.

La Commissione fu impegnata a presentare la sua relazione colla massima sollecitudine, possibilmente entro domenica prossima.

*

Secondo il prof. Lazzari — l'ottimo direttore della R. Scuola tecnica — ardente zelatore della simpatica iniziativa — la Scuola popolare potrebbe funzionare senz'altro entro il febbraio, e fino a tutto aprile; avendosi, così, subito un ciclo di circa cinquanta lezioni.

Previsioni un po' ottimiste, forse, poichè il lavoro non sarà lieve nè senza difficoltà; tuttavia, con molta buona volontà non inverosimili certo. Auguriamo, del resto, che così sia: perchè le cose lunghe diventano serpi, e il miglior partito è ancora e sempre quello del «cosa fatta capo ha».

*

La Commissione generale, convocata nella seduta di ieri è composta dai seguenti signori: Cossio Antonio — Leonetti ing. Leonida — Boer Augusto — Mattioni Vincenzo — Lazzari prof. Roberto — Sendresen ing. Giovanni — Tonini Angelo — Cantarutti ing. G. Batt. — Caratti avv. Umberto — Schiavi dott. Luigi — Orter Francesco — Spezzotti G. Batta — del Puppo prof. Giovanni — Zuliani Plinio — Valentinis dott. Gualtiero — Vecchia prof. Lorenzo — Garassini prof. G. Batt. — Mercatali Enrico — Nallino prof. Giovanni — Romano dott. G. Batt. — Tambara prof. Giovanni — Pizzio prof. Luigi.

Per un ricordo marmoreo a F. Cavallotti.

Nella seconda riunione, tenuta sabato sera, il Comitato per un ricordo marmoreo a F. Cavallotti — di cui furono eletti a Presidente Plinio Zuliani, a segretario-cassiere Luigi Pignat — deliberò la domanda da presentarsi al Consiglio comunale per la concessione dell'area, o ai competenti Uffici municipali per l'approvazione del progetto analogo, elaborato dall'egregio prof. De Paoli.

Il modesto monumento — modesto di proporzioni, ma pregievolissimo per concetto ed opera d'arte — accogliendo il Consiglio, come non dubitiamo, la domanda — sorgerà nel Giardino Ricasoli.

*

La somma finora raccolta non è sufficiente; occorrono ancora parecchie centinaia di lire; ma si hanno da ogni parte affidamenti tali, che la somma sarà certamente, e presto, completata.

Anche dalla provincia pervengono adesioni.

Noi apriremo a giorni una sottoscrizione analoga anche su queste colonne; e fin d'ora rivolgiamo l'appello agli amici, vicini e lontani, a tutti i cortesi lettori, a tutti coloro che intendono — rendendo onoranza ad un grande cittadino, ad un grande battagliero per la moralità — affermare la fede in quella sana restaurazione della pubblica onestà che di Cavallotti fu l'ideale, la fede, la santa bandiera.

A zonzo per la città.

«L'Italia è fatta, facciamo gl'italiani».

Un amico ci scrive:

«A dimostrare come s'insegni la storia patria contemporanea *in certe scuole rurali*, serve il seguente esempio:

Una giovanetta di circa 14 anni — appartenente ad uno dei più importanti Comuni limitrofi — che sa leggere, scrivere e far di conto, ed ha anche una intelligenza più che mediocre, venuta in servizio a Udine, passando per piazza Garibaldi, vista la statua, domandò chi fosse Garibaldi, e se era uno nato a Udine!

Visto poi il monumento al Padre della Patria sul quale sta scritto: «*A Vittorio Emanuele*» domandò perchè a due personaggi — secondo lei, distinti: *Vittorio* uno, *Emanuele* l'altro — si fosse eretto un monumento solo.

E' così che «facciamo gli italiani»?

Sottoscrizione-protesta

per l'italianità di Trieste. — A beneficio della «Dante Alighieri»:

L'egregio amico nostro ing. cav. Guglielmo Heimann ci manda per questa sottoscrizione, da Padova, ove si trova indisposto (e a lui vanno i nostri affettuosi voti) lire 5, che passiamo, colle altre 34.30, alla *Dante Alighieri*.

Krapfen caldi trovansi tutti i giorni dalle ore 12 e mezza in poi all'offelleria Dorta & C. Mercatovecchio.

NOTE CARNEVALESCHE.

I veglioni di sabato.

La serata, umida e mite, favoriva; l'uggia del di fuori cacciava anche i ritrosi a godersi la gaiezza e il calore dell'ambiente fervido sacro al ludi di Tersicore.

Così ne avvenne che — contro le previsioni di molti — ambedue i veglioni riuscirono popolati.

*

Al veglione «*Sport*» del «*Minerva*» numerose le maschere, quasi tutte *domino*. I palchi erano un po' meno affollati dell'altro sabato. Le danze furono sempre animate.

Era un ambiente, come suol dirsi, molto «chic».

Fra gl'intervenuti notavansi il generale Nava, in borghese, l'on. Girardini, il senatore Pecile.

Dopo la mezzanotte la cena all'prammatica, su nei ristorante; poi ripresa delle danze, fino alle ore... grandicelle.

*

Il veglione «Popolare» al *Nazionale* riuscì senza dubbio — a parte i *confronti*, sempre antipatici — più animato, più gaio, mercè la nota dello schietto entusiasmo popolano che tutto colorisce e ravviva, e che fece i meritati onori alla casa di *Li-hung-ciang* e a coloro che seppero così bene prepararne l'ambiente e il *comfort*, compreso il servizio — eccellente e quanto mai *bon marché* — del ristorante improvvisato da Filiberto Ciani.

Immenso successo ebbero i nuovi ballabili d'occasione: la mazurka *Reminiscenze* del *Medugno* — la polka *Libertas* di Arrigo Braidotti — il waltzer *Emus* del G. Zardini. Colmo del successo: i motivi delle simpatiche *Reminiscenze* furono tosto riconosciuti e accompagnati dal corale improvvisato delle coppie danzanti, fra infiniti applausi e *bis*.

Altro bel successo fu quello della *cartolina-ricordo Pro Cavallotti*, originale e grazioso lavoro di un giovine concittadino; la quale andò a ruba.

La nota comicissima, fra le maschere, fu quella del romano autentico *Muzio Scevola*, oppure *Orazio Coclite*, ovverosia *Gneo Catilina*... a volontà; sotto le cui spoglie si celava quel capo ameno di Pignat juniore.

Fra gl'intervenuti, e festeggiatissimi, si notarono: il senatore Pecile, l'on. Girardini, il cav. Braidotti — mirabile tempra di vegliardo dall'anima sempre giovanile — cav. Grimani; sig. Dittmasser, di Fiume; avv. Peter Ciriani, di Spilimbergo; assessore Beltrame, avvocato Driussi, rag. Luigi Spezzotti, Eugenio Cucchini e famiglia, Emanuele Albini, Gussetta ecc., ecc.

L'esito finanziario smentì le previsioni pessimiste: poichè un modesto civanzo a vantaggio delle istituzioni beneficiate è assicurato.

Anche qui l'ordine e la correttezza furono perfettamente osservati.

Sorprese la presenza di guardie in divisa; cosa inusitata.

*

Molta animazione fino a tarda ora, mercè i veglioni, si ebbe al Pontigam e in altri esercizi vicini, ove le coppie e le brigate si sparsero nell'ora della cena ristoratrice.

In complesso la nota carnevalesca anche quest'anno va volgendo allegramente al diapason.

I nostri deputati. Il nostro corrispondente romano ci scrive:

«Come avrete rilevato dai resoconti parlamentari l'on. Caratti ebbe già la convalidazione.

«L'ho veduto fin dal primo giorno assai festeggiato da antiche e nuove conoscenze; fra le prime noto il friulano conte De Puppi, già deputato di Cividale, che gli fa *guida assidua* e cortese nei primi giorni nell'ambiente di Montecitorio... e annessi, quali il Caffè Aragno ecc; fra le seconde il senatore conte Fè d'Ostiani. L'on. Caratti si conquisterà certo prestamente le simpatie dell'ambiente.

«In questa confessionaria *auletta*, ove non possono capire che 400 dei 508 deputati, ed ove ognuno siede *provvisoriamente* un po' qui un po' là, l'ho veduto in questi giorni fedelmente seduto a Sinistra, a confine coll'Estrema, con Galimberti, Alessio, Monti, Vendramini, ecc.».

— L'on. Gregorio Valle da qualche settimana è costretto a letto. Va migliorando.

— L'on. Girardini è partito per la capitale stamane.

Perduta una spilla d'oro, percorrendo via Poscolle viale Venezia porta Venezia a porta Villalta durante i funerali del dott. Mucelli.

Riportarla in via Ginnasio 2 oppure a questo Ufficio.

Per la morte di Verdi non minore fu il palpito in Udine che in ogni altra città dell'Italia. Ansiose le questi giorni le interrogazioni; con trepidanza, sebbene atteso, accolto il triste annunzio. Argomento dei discorsi in tutti i ritrovi; mestizia grande, diffusa, popolare.

— Il Municipio spediva il seguente telegramma:

«Udine si associa al lutto di Milano che è lutto nazionale per la scomparsa del Gran Genio purissima gloria Italiana ammirazione del mondo civile.

p. Il Sindaco: *Giacomelli*».

Circolo filarmonico G. Verdi. In seguito alla morte avvenuta del maestro Giuseppe Verdi, la festina da ballo che doveva darsi nella settimana, è rimandata a mercoledì 6 febbraio.

Una brutta avventura ciclistica. Il giovane sig. Giordani Ivo di Antonio, d'anni 25, farmacista, presso la farmacia De Candido di qui si recava nel pomeriggio di sabato a Artegna per diporto con bicicletta propria fabbricata dalla Ditta De Luca.

Presso Collalto si ruppe la forcella e il povero giovane cadde malamente ferendosi alla testa. Ricoverato dapprima in una casa rurale, venne poi trasportato a Tricesimo presso il farmacista suo cugino sig. Fabio Candotti.

Medicato dal dott. Zanuttini di Tricesimo questo gli riscontrò contusioni alla fronte e ferite lacero contuse al naso e alle labbra, guaribili, si spera, in 8 giorni.

Fogo al camin. Ieri mattina verso le ore 9, si manifestò un piccolo incendio nella canna da fumo della casa e negozio Gio Batta Pellegrini e C. in Mercatonuovo.

Il pronto accorrere dei pompieri col loro capo e con l'uso d'una bocca da incendio, in pochi minuti venne ultimata ogni operazione.

Si trovò sul sito, come sempre, il sig. Antonio Beltrame assessore comunale.

Bollettino dello Stato Civile

dal 20 al 26 gennaio 1901.

Nascite.

Nati vivi maschi 10 femmine 9
» morti » — » 2
Esposti » 1 » 1

Totale N. 23

Pubblicazioni di matrimonio.

Enrico Cozzi, calzolaio, con Marianna Appolonio, serva — Umberto Parut, operaio, con Carlotta Grespan, tessitrice — Pietro Lupieri, negoziante, con Tuglia Camavito, agiata — Antonio Turco, operaio di ferriera, con Maria Vittori, casalinga — Luigi Livotto, tornitore, con Maria Rovi, tessitrice — Giuseppe Moro, bandaio, con Ida-Teresa Vittorio, casalinga — Giovanni Minotti, fabbro, con Luigia Savio, sarta — Giulio Contardo, fabbro, con Maria Marcorin, casalinga — Mario Orlando, calzolaio, con Isabella Quargnolo, setaiuola — Feruccio Zatutta, negoziante, con Emma Mazzoli, civile — Vittorio Peressini, fonditore, con Regina Micelli, contadina — Pietro-Antonio Lirussi, capo-cotonificio, con Gisella Lodolo, ricamatrice.

Matrimoni.

Enrico Freschi, muratore, con Rachilde Zilli lavandaia — Alfredo Cipollone, impiegato ferroviario, con Maria Zara, casalinga — Ermenegildo Cecconi, negoziante, con Adele Bertoldi, civile — Felice Passalenti, agente d'assicurazioni, con Luigia Zanussi, sarta — Apollonio Feruccoh, pasticciere, con Anna Fantini, casalinga.

Morti a domicilio.

Giov. Batt. De Pauli fu Giacomo, d'anni 71, canonico — Maria Toffoli fu Pietro, d'anni 59, monaca clarissa — Luisa Massi-Galanti, d'anni 67 casalinga — Emilio Franz di Luigi, di mesi 11 e giorni 15 — dott. Carlo Mucelli fu Michele, d'anni 39, medico-chirurgo — Giuliano Bulfoni fu Felice, d'anni 61, conciapelli.

Morti nell'Ospitale civile.

Luigi Bacchetti fu Giov. Batt., d'anni 75, impiegato — Anna Pecoraro-Cantoni fu Michele, d'anni 57, casalinga — Luigi Zilli fu Paolo, di anni 74, r. pensionato — Teresa Lodolo-Forni fu Domenico, di anni 73, sarta — Lucia Canal-Gentili fu Domenico, d'anni 87, casalinga — Ignazio Alfinovio fu Angelo, d'anni 31, falegname.

Totale N. 12

dei quali 1 non appartenenti al Comune di Udine.

Nel trigesimo della morte

di Libera Fabris-Marchi.

Rapita dalla Parca crudele all'affetto dei tuoi cari, nel fiore della vita quando maggiormente ti sorrideva l'avvenire. Libera, nell'onda del funesto dolore noi ti rievochiamo.

Al tuo compagno della vita, ai tuoi figli pargoletti, nella solenne e mesta ricorrenza, volgiamo il pensiero.

A te donna di costumi illibati, madre modello, colto schianto nell'animo, crudelmente rapitaci, volgiamo il nostro pensiero. Pace, dall'alto tu gridi; pace ripetiamo noi in terra, ed invero nul-l'altro che pace e rassegnazione nel dolce ed affabile tuo ricordo ci è dato raccogliere.

Libera! .. l'amore di tutti noi ti segua; l'amor santo verso te, martire e donna ci sia conforto! E tu... dolcemente come in vita pensa a noi. — Vale.

I cugini G. I. — G. D.

Ieri sera alle ore 8.30 dopo non lunga ma crudele malattia, munita dei conforti della religione, cessava di vivere

Giulia Carrara-Quargnolo

d'anni 35.

Il marito Giuseppe Carrara, la madre, il fratello, la suocera ed i parenti tutti, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio.

Udine, 28 gennaio 1901.

I funerali avranno luogo domani 29 alle ore 9 ant. partendo dalla casa N. 8 *A* di via Superiore alla parrocchia del SS. Redentore.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

27 - 1 - 1901	ore 9	ore 15	ore 21	ore 1 2/8 s
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	748.5	745.9	743.2	788.7
Umido relativo	71	73	72	—
Stato del cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	1.SW	3.E	1.NE
Term. centigr.	2.0	6.4	1.7	2.8

27 Temperatura { massima . . . . 6.7 / minima . . . . —0.8 / minima all'aperto — 2.3

28 { Temperatura { minima . . . . 0.0 / minima all'aperto —0.5

Tempo probabile:

Venti del IV quadrante forti o fortissimi sulla Sardegna, freschi sulla penisola meridionale e Sicilia, deboli o moderati altrove. Cielo quasi sereno sull'Italia centrale, vario altrove. Mare mosso agitato intorno alle Isole, mosso o alquanto agitato sulle coste meridionali.

Estrazioni del regio Lotto

del 26 gennaio 1901.

Venezia	6	68	9	69	18
Bari	80	85	24	58	66
Firenze	18	13	3	63	49
Milano	11	42	76	35	61
Napoli	62	84	42	82	7
Palermo	61	41	68	47	42
Roma	90	82	10	68	55
Torino	57	50	22	85	40

Enrico Mercatali, *Direttore responsabile.*

Un bussul prodigios.

Jeri quasi disperât
L'apetit al jere lât,
No bevevi un gott di vin,
Jeri za ridott al fin;
Sè cul miedi stevi dur
'O saress crepât sigûr;
Ma me' nono benedète
Je corude su biel sclete
La di Sandri speziar,
Mi ha portât un gott di amar (1)
E un prodigio straordinari
Da stampassi sul lunari
Si è operât in me di strade,
Chè une d'ndie se fosa stade
Pronte, cuete, subit, lì,
La fasevi scompari.

(1) L'*Amaro Gloria* del chimico farmacista Luigi Sandri di Fagagna trovasi vendibile all'ingrosso ed al minuto in Udine presso il sig. *Zanuttini Giov. Batt.*, Piazza del Duomo.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 23.20	4.10

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
A 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. —.—	—.—	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.05
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. —.—	—.—

UDINE	S. GIORGIO	TRIESTE	TRIESTE	S. GIORGIO	UDINE
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	10.12
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	16.05
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.23

UDINE	S. GIORGIO	VENEZIA	VENEZIA	S. GIORGIO	UDINE
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.35	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze DA UDINE R. A.	S. T.	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE S. T.	R. A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.45	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.16	16.35	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	19.5	17.30	18.45	—.—